



APPUNTI SU UNA PIÈCE DI GIOVANNI FONTANA

Anna Guillot

Il discorso generico sulla multimedialità si è spostato ormai da tempo sulle propaggini da essa derivate dove trova spazio una ricerca più articolata ed effettivamente aperta. Lo sa bene, perché la attua, Giovanni Fontana, sperimentatore di linguaggi intercodice, da sempre grande attivatore e artefice di quel crossover linguistico che è l'utilizzo di singoli media finalizzati a generare il nuovo intersecandosi (non media diversi come semplice addizione dunque, ma come intreccio finalizzato). Il lavoro fono-visuale e performativo di Giovanni Fontana è tutto centrato sul presupposto che investigazione e produzione artistica debbano assolutamente esplicarsi in chiave intermediale.

In prima assoluta al Festival New Territories di Glasgow, dove è stata eseguita in performance live electronics la pièce *Seiren, sento dunque suono*, fabuloso intreccio di poesia, musica, suggestioni vocali e in qualche misura gestuali, concepita essenzialmente come viaggio sinestatico della voce – voce-parola proveniente da un testo-pretesto e voce-suono che seduce l'ascolto ponendosi al di là del testo –, è giunta in Italia in seconda battuta.

La voce quale medium di cui Fontana ricerca le possibili identità diviene secondo prassi diverse argomento di se stessa per farsi materia e suono e per generare lo spazio, talora emancipandosi dalla parola e quasi sempre potenziata sul piano espressivo anche dall'apporto di tecnologie elettroniche ed effetti speciali (amplificazione, loop, eco-delay, ecc.).

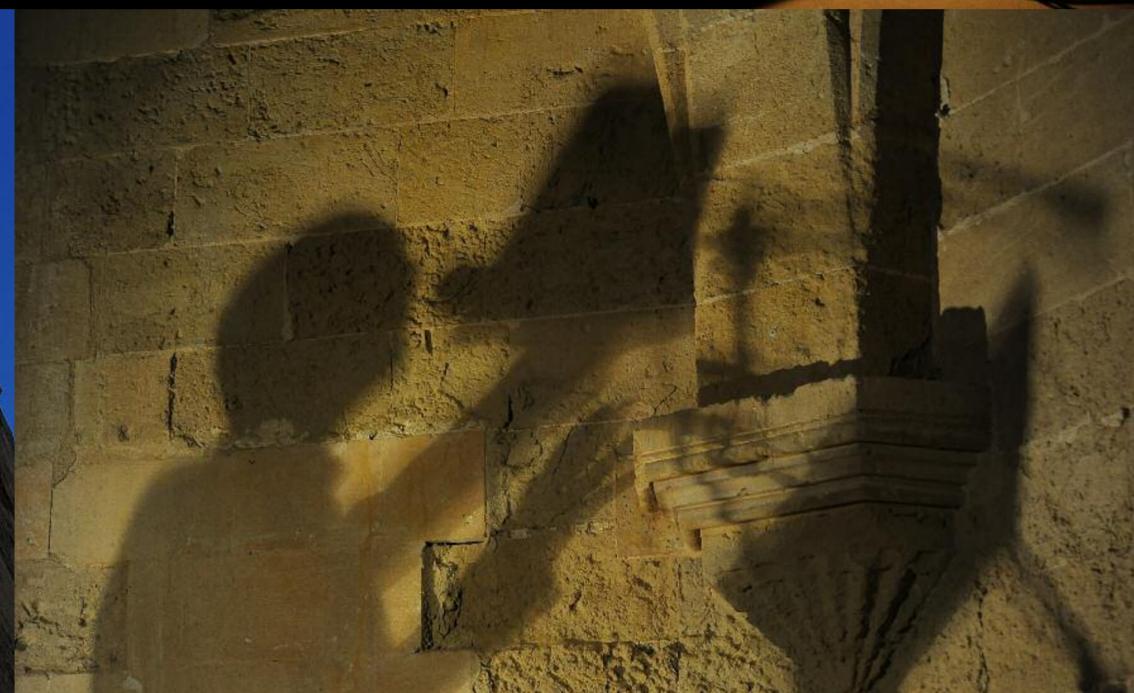
La seduzione è il punto cardine di *Seiren* e dell'intera ricerca di Fontana – il canto delle sirene non è chiamato in causa per nulla! – poiché induce precise modalità percettive. O meglio: "la voce creando l'ascolto crea noi in quanto percipienti" proprio laddove suono e parola si intessono e si rigenerano superando i rispettivi limiti.

Sui punti accennati è opportuno rileggere l'autore, che è anche un teorico. Sull'uso-"abuso" della parola da parte

della voce: "L'interazione tra oralità e scrittura, quando l'una attraversa l'altra e viceversa, offre al poeta interessanti aree d'intervento; purché l'oralità non sia legata alle tecniche della memoria naturale, bensì fondata sulle memorie artificiali della scrittura, da una parte, e dell'elettronica dall'altra. Ma la scrittura non dovrà mai porsi come 'spartito bloccato', come indicazione rigida per letture ad esito univoco o come sistema di riduzione e cristallizzazione della vocalità, bensì come terreno fertile che possa accogliere in sé il seme di evoluzioni sonore e/o gestuali rapportate al corredo tecnico del poeta-performer, ma del tutto imprevedibili, senza tuttavia escludere a priori l'eventuale utilizzazione di antichi modelli, magari in chiave demitizzante e ironica.

Percorrendo questa strada, si arriva ad una concezione del testo come testo integrato, come politesto in risonanza, come ipertesto sonoro multipoietico, come ultratesto trasversale che vive di polifonie intermediali e interlinguistiche, basato su linguaggi d'azione che non siano la mera sommatoria delle lingue sussidiarie che vi partecipano". E sul rimando al mito nella pièce *Seiren*: "La voce delle sirene ci attrae finché non abbiamo avuto la forza di ascoltarla. Il loro incanto, la loro seduzione irresistibile, la potenza della fascinazione sono sprigionati dal mito delle voci, dall'ascolto della descrizione della loro qualità; e la paura di naufragare sulla barriera di scogli ne sostiene l'immagine terribile; ma in realtà lo sguardo e l'ascolto nel tentativo di superare l'ostacolo segnano sinesteticamente il coraggio della conoscenza".

Quanto alla location italiana, la Torre di Federico II di Enna, per la prima volta sede di un evento artistico contemporaneo, c'è da dire che l'austera struttura ottagonale medievale a due piani, sita al centro di un suggestivo parco di una città detta *Umbilicus Siciliae* perché centrale rispetto all'isola, ha suggerito con la sua acustica sorprendente la pianificazione di una serie di eventi performativi legati all'uso della voce e della sonorità in genere.



Seiren. Sento [dunque suono]

di Giovanni Fontana
a cura di Anna Guillot
testo Anna Guillot Giovanni Fontana
traduzioni Emanuela Nicoletti
ideazione fotografica StudioKoobook
fotografie e grafica Giulia Azzarelli
stampa Luxograph srl Palermo

Torre di Federico II
94100 Enna (I) Villa Torre di Federico
info +39 093540242-3-7 +393349821594
info@narrazionidamore.it
info@koobookarchive.it
ufficio stampa Pirellisa Rizzo
+39 3316825923 pirellisarzzo@virgilio.it

4 Giugno 2010 ore 20.30
Enna Torre di Federico II
Villa Torre di Federico

Comune di Enna
Assessorato alla Cultura
Progetto Narrazioni D'Amore
Koobookarchive
Accademia di Belle Arti di Catania



